

IL VOLTO DELLA CHIESA DEGLI APOSTOLI

La domanda che dobbiamo porci e alla quale ^{dobbiamo} tentare di dare una risposta possiamo esprimerla così: quale chiesa vogliamo essere di fronte alle sfide che ci attendono? Con quale volto il Signore vuole che la nostra comunità si presenti alla società di oggi per servirlo con umiltà e dedizione, per essere sale della terra, lieuto nella ~~parola~~ pasta, lucerna sul candelabro, casa sulla roccia, città sul monte, voce di gioia nelle piazze e canto di speranza nelle cose della gente? Mi sembra chiaro che in un momento di prova e di difficoltà una comunità deve riscoprire, rivivere e attualizzare la chiesa dei primi cristiani, quella nella quale venivano proclamati i vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni; quella descritta dagli Atti degli Apostoli; quella che traspare dalle lettere apostoliche e dall'Apocalisse. Siamo chiamati a riscoprire, rivivere e attualizzare il modo di vedere, giudicare e agire degli apostoli, dei primi cristiani; il loro atteggiamento, le loro scelte, il loro amore per il Signore Gesù, la loro adesione al Padre, la loro obbedienza allo Spirito Santo, la loro costante attenzione alla Parola, la loro interiore rigenerazione, l'amore creativo verso i fratelli e le sorelle.

Dobbiamo ammirare, studiare e imitare le prime comunità cristiane descritte da Luca e dagli altri scritti del N.T.! È un "modello" ispirato e consacrato che da duemila anni guida il cammino di tutte le comunità cristiane; è una "esperienza concreta" vissuta da persone come noi, che con i loro limiti e difetti, superando difficoltà certo non inferiori alle nostre, si sono lasciate condurre dal Signore, Gesù.

dopo giorno per le strade del mondo, facendo del bene, liberando coloro che erano dominati da peri maligni, inseguendo a vivere con gioia il vangelo.

Per questo è utile che impariamo a rileggere anzitutto il libro degli Atti degli Apostoli: la storia del nuovo modo di essere uomini e donne che vivono le beatitudini evangeliche che si sentono inviati a dare un'animazione divina a un mondo non del tutto umano, spesso ostile e ingiusto, affinché, esso trovi il modo di convivere con un po' più di amore e un po' più di pace.

Come la chiesa primitiva, anche noi dobbiamo ripartire da Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo, che conosce il cuore di tutti e compie ancora meraviglie in favore dei suoi figli/e; dobbiamo ripartire dal Dio dei nostri padri che ha accreditato Gesù e lo ha risuscitato dai morti; dal Dio ignoto che ha fatto il mondo e tutto ciò che è in esso, e che dà a tutti la vita ed è vicino a tutti; dal Dio che ha parlato e che continua a parlare anche a noi per mezzo delle Scritture, della storia quotidiana, del suo Spirito; dal Dio che ama tutti, indistintamente, che non fa preferenze di persone, ma che vuole tutti, proprio tutti, uomini e donne felici; sempre (Atti 17, 28; 1, 24; 2, 11; 2, 22-24; 3, 13; 17, 23-25; 10, 34-36).

Questa è l'immagine di Dio che gli Atti ci presentano e dal quale dobbiamo partire. Essere profondamente convinti che Dio ha a che vedere con la nostra vita e che la nostra vita ha a che vedere con Dio.

(3)
la comunità primitiva, prima di essere una chiesa che "fa" qualcosa (amministrare sacramenti, predicare, organizzare la carità...) è una chiesa che loda Dio, ne riconosce il primato assoluto, sta davanti a lui in silenziosa adorazione.

Contemplando la chiesa degli apostoli che proclama il primato di Dio in Gesù Cristo noi ci dobbiamo sentire interrogati sulla nostra fede cristiana, verificare la qualità e l'incisività della nostra fede. Qualche volta la nostra fede è più dubbia, che certa, più tradizionale che personale, più fatta di parole che di fatti.

E dal dubbio o dal folklore, o dal nominalismo, al reale vuoto di Dio il passo è breve. Dobbiamo ritrovare una autentica fede nel Dio vivo e vero rivelatosi in Gesù crocifisso e risorto, essere certi della sua presenza, della sua vicinanza, dobbiamo ascoltare, giorno dopo giorno, in attenzione e stupore, Gesù che nel suo vangelo ci parla di Dio Padre, rendendocelo familiare. Il Padre è necessario per la vita di tutti, è presenza significativa nel nostro disorientamento. Dobbiamo testimoniare nel nostro modo di pregare, di celebrare, di vivere, quanto sentiamo la sua presenza, quanto ci dà pace la certezza della sua provvidenza.

Quasi a noi se privilegiamo solo il fare pratico, svuotando delle sue profonde motivazioni cristiane e dimenticando il "fare del cuore", se ci buttiamo nell'impegno trascurando le esigenze di una vita interiore senza la quale il cristiano resta privo di quello Spirito che deve comunicare agli altri. (X) noi interpretiamo la bibbia non a mere rigas

La libertà, ci ricorda continuamente la B, la bisogno, e essere costruita, delle nostre idee e della nostra vol, ma essa non nasce da noi, non è in noi, non si alimenta solo con le nostre idee e i nostri sogni, non si costruisce e non si mantiene con le sole nostre forze, ma trova la sua origine prima in D, fontana zany, clante di libertà, nostro compagno di viaggio - nei mille e diversi sentieri della liberazione umana e cosmica. G. è X un'istituzione di pote realtà: egli ha sempre cercato in D, non in se, la fonte prima della vita della libertà, D' suoi occhi alzati al cielo, il suo continuo benedire D. significa posto suo riconoscere nel P. la sorgente della vita e la stella polare del suo cammino.

La lib. che viene da D. e che può inondare la nostra vita, se noi non respingiamo pote chiamata e pote dono, in tutta la b. è invito a convers.; accogliere le differenze degli altri. D profane in modo con il dono della sua libertà che noi siamo uno/d diversi dal pensiero dominante, che non ci omologhiamo nella ch. e società. Con i nostri limiti pote è e dovrebbe essere la pratica di vita che una comunità xotua dovrebbe realizzare.

Non sentirsi migliori o superiori altri. Ma vedere altri come dono di D.

Cambiamento strutture e propri desideri. Ingegno.

Comunità! Eucaristia -

La vita di fede ha delle esigenze (4)
Nei Atti degli Apostoli queste sono particolarmente
evidenziate nei tre quadri sommarî (2, 42-47; 4, 32-35; 5, 12-16) che in uno stile essenziale,
descrivono la vita della primitiva comunità
cristiana e ci tramandano l'atmosfera in
cui essa si muoveva e in cui i primi
cristiani vivevano e operavano.

a - erano perseveranti nell'ascoltare l'inse-
gnamento degli apostoli che annunciavano
la Parola di Dio, portavano il lieto annuncio
che Gesù aveva insegnato, predicavano parole
di vita. ~~Vivevano in comunione profonda con Gesù e tra di~~
~~loro~~ fed. 2? che ama tutti, indistintamente. Regno di D.
b - erano perseveranti nella vita comune: stavano
bene insieme. Vivevano in relazione e comuni-
one profonda con Gesù e tra di loro. Il loro amore per
il Signore e gli altri era il generatore e forgiatore
dei loro pensieri, sentimenti e azioni.

c - erano perseveranti nella frazione del pane e
nella preghiera.